

“Dio che non esisti ti prego”

CHI È DINO BUZZATI?

Cento anni fa, il 16 ottobre 1906, nasceva in località San Pellegrino, sinistra Piave, tra Belluno e Visome, Dino Buzzati, figlio di Giulio e di Alba Mantovani.

MORIVA A MILANO IL 28 GENNAIO 1972.

Ogni mattina, quando apro i balconi della mia camera, vedo sbucare dal verde tra gli alberi la rossa Villa Buzzati e la rossa chiesetta di S. Pellegrino, distante in linea d'aria qualche centinaio di metri, dove si conservano le ceneri del grande Dino.

Scrittore e romanziere di fama internazionale.

Anche apprezzato pittore.

Su tutti i suoi innumerevoli scritti troneggia “Il deserto dei Tartari”, romanzo sempre capace di affascinare, di suscitare emozioni, di porre interrogativi, di suggerire silenziose e personali risposte che rinascono in do-

mande spesso inquietanti.

Il leit-motiv di Buzzati è: avvicinarsi inesorabilmente al “dopo”, cadenzato da quel tic, tic, della goccia d'acqua che sale le scale della vita e punta decisa verso la tua porta, ma non riuscire, con la forza della sola ragione, a dire se il “dopo” c'è e che cos'è.

Belluno, piccola per la sua statura, gli andava a pennello per i periodi di riposo, vissuti passeggiando in solitudine, arrampicando con pochi ed esperti amici, riflettendo, scrivendo.

Riflessioni che gli scoppiavano dentro a contatto con la natura incontaminata.

Riflessioni che piovevano nell'agenda e, immediatamente o a tempi lunghi, sbocciavano in fatiche letterarie da molti attese e avidamente divorate.

Una delle sue amate passeggiate solitarie estive era il percorrere a piedi, lentamente, la strada che da La Cal di



Villa Buzzati, dove naque Dino.

Limana, passando per Madonna Parè, porta a Valmorel.

Era una scomoda mulattiera che zigzagava sotto una fitta vegetazione, prima di sbucare sull'incantevole e solare Val Piana.

Il Comune di Limana, giustamente e doverosamente, gli ha dedicato un sentiero.

Scrivendo "I miracoli di Val Morel" Buzzati ha immortalato l'incantevole altopiano.

Miracoli attribuiti a Santa Rita.

Più che di un libro di devozioni è una salutare provocazione contro una certa religiosità popolare.

Accompagnò i "Miracoli di Val Morel" con una serie di dipinti, alla maniera degli "ex voto".

Poco prima di Val Piana, dove Buzzati immaginava fosse avvenuto uno dei miracoli, è stato eretto un capitello dedicato alla Santa. Dentro c'è un dipinto, uno dei suoi "ex voto".

Suo grande ammiratore fu un altro talento bellunese, il prete don Aldo Belli, più conosciuto per le sue prodigiose e avveniristiche opere nel campo della Carità, come il villaggio San Paolo al mare e la Villa Gregoriana sui monti, per famiglie giovani, per gruppi impegnati e per disabili con le loro famiglie. In realtà don Aldo fu anche un acuto pensatore e studioso.

San Pellegrino è territorio della parrocchia di Visome, dove don Aldo Belli fu parroco.

Ci furono degli incontri tra i due.

Don Aldo, con il suo stile immediato, gli chiedeva notizie sulla sua fede in Dio.

Riceveva con altrettanta schiettezza la sofferta risposta: "Non sono un credente, ma non sono un ateo. Sono in travagliata ricerca".

Il "dopo la morte" è il mistero che ha sempre assillato il ragazzino, il giovane, l'adulto Buzzati.

Non trovò la risposta, ma non cessò la ricerca.

Belluno, in occasione del centenario della sua nascita, ha propositi degni dell'illustre concittadino.

PERCHÉ UN PRETE È COSÌ INTERESSATO A DINO BUZZATI?

Umile debitore di Buzzati per aver spesso spiluccato qua e là entro le sue potenti, indefinite, immortali parole scritte, ho pensato di dedicargli l'articolo di fondo dell'umilissimo bollettino parrocchiale "San Martino".

"Ma come farlo parlare?" mi chiedevo.

Stavo per dichiararmi vinto, quando, provvidenziale, mi venne tra le mani il libro che sognavo su Buzzati.

Un libro che permette a me, prete, ammiratore dello scrittore, di capirlo in profondità e di potergli esprimere la mia gratitudine per quella ricerca di Dio che è presente in ogni suo scritto.

Mi ha fatto riflettere, mi ha reso un credente più umile e bisognoso di essere purificato dal dubbio.

Per l'ascetica cristiana la ricerca di Dio è già alta spiritualità, è già essere un catecumeno della fede.

Buzzati fa capire che parte integrante dell'uomo è l'interrogativo sul mistero del "dopo la morte". Mi conduce a dire che la risposta non può venire solo dalla ricerca razionale, per quanto appassionata.

Buzzati è il maestro dei discepoli che si chiedono seriamente cosa ci aspetta oltre la famosa "Porta" che solo la morte può dischiudere.

Ma egli stesso si fa discepolo perennemente insoddisfatto quando, sbattendo contro la "Porta", si ferma e non sa dire chi e cosa ci sta al di là.

Gli balena il timore che il "dopo" sia un "vuoto eterno", paventa che la "seconda vita" sia il tedio.

Buzzati, l'inquieto incredulo, porta molti a chiedersi di Dio, dell'immortalità, della vita eterna.

Porta i suoi lettori, me compreso, alle soglie della fede.

A quel punto si ferma, cede il posto ad un Altro, che non può essere in carne ed ossa come lui.

Buzzati non lo vede. Ma chissà quanti

lettori, in forza di Buzzati, sono arrivati a sentirlo e a dirgli: "Credo!"

Egli, invece, vivrà di interrogativi.

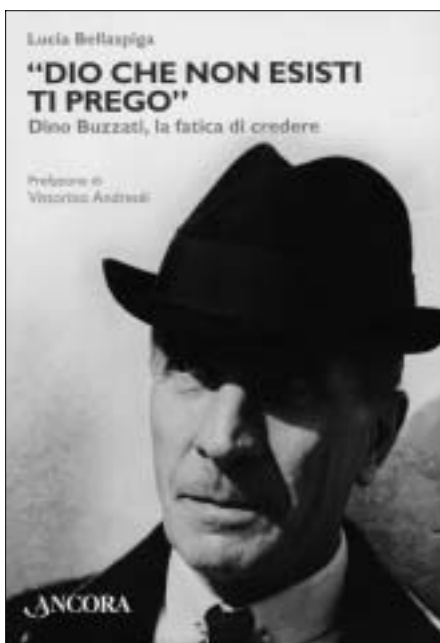
Farà della sua malattia e della sua morte la domanda suprema.

La risposta gli verrà, ma solo dopo. Dopo aver varcato quella "Porta".

Oggi lo sa.

A noi lascia in eredità l'inquieto ed inestimabile patrimonio della ricerca.

IL LIBRO CHE MI FA DA GUIDA



Il prezioso libro, che mi capitò quasi per caso di trovare e leggere tutto d'un fiato, è uscito dalla penna di Lucia Bellaspiga, giornalista (che dimostra di conoscere Buzzati in modo mirabile). Ripercorre i suoi scritti attraverso il sentiero della sua interiorità e della sua spiritualità.

Il titolo del libro - "Dio che non esisti ti prego" - è colto da una delle celebri frasi che Buzzati scrisse nella poesia "L'Addio". Una affermazione mozzafiato, rivelatrice della battaglia continua del Buzzati tra la necessità di sfociare nel mare di Dio e l'incapacità di

arrivare alla fede con le sue sole forze.

Bellaspiga non racconta Buzzati. Lo fa parlare attraverso i suoi scritti.

* * *

Il libro di Bellaspiga è presentato da Vittorino Andreoli, che, incantato dal tema, tratteggia, a par suo, il profilo di Buzzati che non ha paura di dire: "Ho bisogno di Dio! Non lo trovo. Mi ostino a cercarlo. Morirò senza averlo trovato. Ma può essere che egli sia proprio lì ad aspettarmi!"

METODO SEGUITO

Cercherò di riportare alcuni brani del libro della scrittrice e dell'introduzione di Andreoli, usando il metodo del dialogo.

Io porrò alcune domande. Le risposte le ricaverò dalle pagine del libro.

Ringrazio gli autori. Ringrazio i lettori. Mi scuso con Buzzati se non sono all'altezza dello scopo, che con un po' di presunzione mi sono proposto.

DIALOGO

Signor Andrioli, quando e come ha conosciuto Dino Buzzati?

"Ero un giovane psichiatra e facevo parte del gruppo A, coordinato da Silvio Ceccato, il cibernetico con cui già lavoravo a Milano a quel progetto folle e straordinario che si chiamava l'Adamo II.

Ceccato perseguiva il sogno di poter finalmente capire l'uomo, costruendolo pezzetto per pezzetto.

A Rimini, nel gruppo A, parlavamo dell'uomo, dei suoi bisogni, delle influenze che subiva dagli altri, dentro la società.

Settembre era atteso poiché sarei andato a Rimini per una settimana in mezzo ai grandi.

In quel settembre del 1967 incontrai per la prima volta Dino Buzzati.

Ricordo che stavamo camminando insieme dentro i padiglioni della Biennale in cui era esposta la musica..., quella che poi si chiamerà elettronica.

Mi pareva che si potesse parlare di una psichiatria del suono... Ad un certo

punto Buzzati disse: "Speriamo che a forza di tirare queste note, non si spacchino".

C'era sempre qualcosa di esplicito, ma anche di segreto in ciò che diceva, qualcosa di misterioso. È anche quanto si trova nei suoi scritti. Quando si cerca di riferirne il contenuto, ci si accorge che non si è detto quasi nulla, perché manca quell'ineffabile che c'è, ma sfugge.

Eravamo ospitati nel Grand Hotel di Rimini.

La sera, dopo cena, era abitudine scendere al night club.

Dino aveva sempre con sé Armerina, questa donna stupenda, piena di vita, sembrava una dea madre...

Apoco a poco sparivano tutti poiché si portavano in pista, saltavano, come pazzi.

Rimanevamo seduti solo Dino ed io.

Parlavamo di tutto, di nulla, ma soprattutto era straordinario ascoltarlo.

Si parlava di follia. Io ero l'uomo della follia che già amavo, che ritenevo non dovesse essere giudicata solo negativamente, ma fosse vista anche come una novità, soprattutto per la creazione, per l'arte. I folli come uomini compatibili con la creatività.

No, lui non era d'accordo, non amava la follia, forse ne aveva paura e sosteneva che la gente amasse il paradosso, e si spaventasse ogniqualvolta quel limite dello strano, dello stravagante, del fantastico, diventasse invece follia. Esattamente quello che poi si ritrova nei suoi racconti, nei suoi romanzi".

Cosa dice del libro di Lucia Bellaspiga sulla fede-non fede del Buzzati?

"È un libro straordinario, che va alla ricerca di quel segreto che Dino Buzzati aveva dentro di sé. Il libro fa parlare sempre Dino Buzzati. Attraverso i passi presi dai racconti, dai romanzi, ecc., appare un personaggio e lo si percepisce a poco a poco.

Il personaggio che appare è Dio, il Dio che c'è o forse non c'è. Per trovarlo ci fa seguire un percorso strano dove si trova prima il mistero. Il mistero che è dentro

il giardino, in quella natura fatta di boschi in cui tutto sembra silenzioso, invece si consuma una sorta di lotta.

Il mistero delle montagne, poi ancora del mondo delle ombre.

Dal mistero all'apocalisse. Dino Buzzati è veramente il San Giovanni Apocrifo della grande tradizione escatologica.

Le apocalissi e poi il problema dell'al di là.

E così si arriva a Dio, perché di Dio si parla sovente".



Dino Buzzati, 1942.

Si può dire che Dino Buzzati fu un ateo?

"L'ateismo è insopportabile, è un radicalismo atroce di chi, non avendo trovato Dio, lo vuole negare anche agli altri. Uno che si arrabbia con la stessa idea di Dio, con il suo stesso mistero e si aggrappa chissà dove, alla scienza persino, così fragile, e tutto per colpire Dio anche se non c'è. Lo vogliono uccidere anche se non ci fosse.

Oggi si deve parlare di credenti e di non credenti e Dino Buzzati era un non credente, ma lo era semplicemente perché non è mai avvenuto quell'incontro che, solo, è capace di trasformare un non credente in credente.

Crede, diceva Pascal, non è legato al volere: "Non basta voler credere per credere".

Tutti gli scritti di Dino Buzzati sono avvolti dalla sacralità. Dentro a questa sacralità c'è spazio per Dio, per un Dio che c'è e per un Dio che non c'è, e viene voglia di pregare anche a colui che, per il momento, il Dio non ce l'ha":

Cosa suggerisce a chi legge il "Dio che non esisti ti prego" di Bellaspina?

"Il libro di Bellaspina parla, senza volerlo, di non credenti e ne parla con quel rispetto che deriva proprio dal credere e dal sapere che il credere non è uno status di privilegio, ma una continua ricerca.

Se i credenti credono veramente, non possono che rispettare ed amare coloro che non credono, i quali non possono non ammirare e rispettare coloro che credono in un Dio che i non credenti ancora non hanno incontrato. Il non credente ha una dignità che forse lo rende debole di fronte agli uomini e di fronte al radicalismo religioso, ma intenerisce quel Dio che, semplicemente, nel gioco dell'amore, ha pensato di nascondersi. Fino a quando?"

Grazie signor Andreoli per averci introdotti nel cuore del libro di Bellaspiga con cui ora entro in confidenziale dialogo.

Gentilissima Lucia Bellaspiga, mi complimento per il prezioso contributo dato con il suo originalissimo libro sulla figura del grande Dino Buzzati.

Vuole dirmi perché ha voluto scrivere su Buzzati un libro così provocante e rischioso?

"Buzzati si definiva un non credente. Eppure non c'è una sola pagina delle sue opere che non esprima trascendenza, ansia di quel Dio che per tutta la vita non cessò di cercare.

Il libro ripercorre i racconti del mistero, le discese agl'inferi, le fini del mondo, il fantastico e il surreale che ne fanno uno degli scrittori più amati e attuali, rintracciando quei "segnali" che Buzzati percepiva come messaggi inviati da un "Altrove".

Mi propongo un viaggio nei testi più significativi, senza stiracchiare la realtà e lasciando che a parlare sia Buzzati".

Ed io con trepidazione mi preparo a fare con lei il viaggio entro il Buzzati. Andiamo.

"Non c'è racconto di Buzzati in cui non sia presente un "Altrove".

È soprattutto di notte, specie nei pleniluni, che lo scrittore sente più forte l'afflato di un senso superiore dell'esistenza umana e più struggente la speranza che un Messaggero da cogliere esista davvero.

Sentite cosa scrive in "Conigli sotto la luna".

Adesso c'è la luna quieta, le finestre sono spente, la fontana non getta più: silenzio. Sul prato quattro cinque piccole macchie nere. Sono i conigli. Il giardino, l'erba, quell'odore buono, la quieta luna, la notte meravigliosa è loro.

I conigli stanno con le orecchie tese, aspettano, che cosa aspettano? Sperano di poter essere ancora più felici? Là, dietro il muretto... è tesa la tagliola. Loro non lo sanno...

Neppure noi sappiamo, quando insieme agli amici si gioca e si ride, ciò che ci attende, nessuno può conoscere i dolori, le sorprese, le malattie destinate forse all'indomani. Come i conigli noi stiamo sul prato, immobili, con la stessa inquietudine che ci avvelena. Dove è tesa la tagliola?

Uno degli incipit più famosi di Buzzati, inquietante e assurdo è il Destino. Leggiamo nel racconto "La goccia".

La senti? Disteso in letto nel buio, ascolti il suo arcano cammino. Come fa? Saltella? Tic, tic, si ode a intermittenza. Poi la goccia si ferma e magari per tutta la rimanente notte non si fa più viva. Tuttavia sale. Questa goccia non è come le altre, che cascano perpendicolarmente... e alla fine fanno un piccolo schiocco, ben noto in tutto il mondo. Questa no: piano piano si innalza lungo la tromba delle scale lettera E dello



Il diavolo rappresentato dalla giacca vuota (Buzzati).

sterminato casamento. Non si sa davanti a che porta si fermerà.

In "C'è uno che ti spetta" Buzzati tra l'altro dice:

-Un potente signore ti aspetta per toglierti ogni pena... Ma tu, uomo, non sai... C'è un uscio socchiuso. Spingilo. Entra. Con meraviglia vedrai qui scomparire l'abbandono, la povertà... Hai mai notato a destra del pianerottolo quella porta senza campanello né etichetta? Qui forse, per agevolarti al massimo, ti attende colui che vorrebbe renderti felice... Prova a spingere l'uscio senza nome. Vedrai come cede... Ma tu non provi ad aprire, indifferente ci passi davanti, su e giù per le scale mattina e sera trascurando l'occasione.

Ma come escludere che sia ancora più vicino colui che ti vuol bene? Mentre tu leggi queste righe egli forse è al di là della porta, bada, nella stanza accanto. Ma tu uomo non ti alzi nemmeno, non apri la porta, non accendi la luce... se vai, non lo vedi. Deluso, spegni, sbatti la

porta, torni di là... E così sprechi la vita.

Sentite che aneliti nel racconto "Le nubi". L'attacco è veemente.

Uomini! Voi andate a dormire e avete anche il coraggio di sbarrare le imposte. Nel frattempo le nubi bianche spinte dal vento attraversano il cielo, meravigliose, una diversa dall'altra, migliaia e migliaia...

Non torneranno queste nuvole così importanti? Che importa? Non è tutta così mal combinata la vita? Il meglio non si butta via? Dunque! Dormiamo, dormiamo bruti, mentre lassù tutto si deposita accuratamente nell'archivio dei cieli, non va perso un solo fiato di nebbia, un giorno lo ritroveremo.

Buzzati ha anche il coraggio di bussare alla spiritualità del prete, del vescovo, del papa. Lo scrive in "L'Umltà".

Mi permetto di raccontarvelo in breve con parole mie e qualche frase sua.

Un prete va dall'eremita Celestino a confessare un peccato così grave che non riesce a pronunciarlo. - Non avrai mica ucciso, immagino. Non ti sarai infangato d'orgoglio - lo aiuta il frate.

-Proprio così - confida il prete. - Assassino? -. - No. L'altro -.

Il guaio è che il giovane prete prova una grande gioia quando si sente chiamare reverendo. L'eremita sorride di tanto scrupolo e lo assolve.

Ma dopo qualche anno se lo ritrova davanti, con un peccato più grave sul cuore:

- Se c'è qualcuno che mi chiama monsignore, io... io...-.

Celestino ha capito: evidentemente si tratta di un sempliciotto che la gente si diverte a prendere in giro.

Altri dieci anni, e il pretino ritorna:
- Vedi, padre... adesso... se qualcuno si rivolge a me chiamandomi eccellenza, io...-.

Con la sua pazienza a prova di bomba l'eremita lo assolve ancora, e ancora quando la gente gli scalda il cuore chiamandolo eminenza.

Passa altro tempo e l'eremita ormai

decrepito si vede davanti il solito prete, bianco e curvo anche lui:

- E adesso la gente come ti lusinga? Ormai ti chiama "sua santità" immagino -.

Il prete con tono della più cocente mortificazione ammette il suo peccato ormai enorme d'orgoglio.

Padre Celestino dentro di sé sorride. Tanto ostinato candore gli sembrava commovente.

Solo quando sta per morire, il vegliardo finalmente chiede qualcosa per sé: che lo portino a Roma a vedere almeno per un attimo il Santo Padre. Ormai ha le ore contate quando da lontano nel salone vaticano vede avanzare una sottile bianca figura un poco curva. Il Papa! Com'era fatto? Che faccia aveva? È lì che con orrore Celestino si accorge di non avere con sé gli occhiali, lui ch'era sempre stato miope come un rinoceronte. Ma per fortuna la bianca figura si avvicina e si ferma addirittura accanto alla sua lettiga. L'immagine si mette a fuoco e l'eremita lo riconosce: - Oh, sei tu, mio povero piccolo prete...-.

E nella vetusta maestà del Vaticano, per la prima volta nella storia, si assistette alla seguente scena: il Santo Padre e un vecchissimo sconosciuto frate... che, tenendosi per le mani, singhiozzavano insieme".

Ho capito perché lei titola tutti questi racconti come "metafore del divino". Ci fanno riflettere.

Ci muovono l'anima e anche il cuore. Qualche religioso piange, perché si sente capito.

Ma Buzzati scrisse mai esplicitamente di Dio e su Dio?

"Meno numerosi sono i racconti in cui Buzzati nomina esplicitamente Dio. E molto diversi da quelli in cui il Mistero era invece solo accennato, l'Evento continuamente atteso o temuto ma mai raggiunto. Il Potente Signore reso metafora e annunciato da un -assurdo ambasciatore di un mondo che sarebbe potuto essere anche mio- ("Ombra del Sud"), ma che restava per lo più inaccessibile.

Talvolta rivolge il suo pensiero a Dio, che scrive sempre con la maiuscola, spinto dal sincero bisogno di credere, ma piegato dall'incapacità di farlo, oppure coinvolto dall'amaro rimpianto per una fanciullezza in cui pregare e avere fede era così facile mentre oggi gli sembra lontano e incomprensibile.

Spesso, però, in questi racconti Buzzati diventa caustico e fustiga senza pietà l'ipocrisia di chi...a Dio si rivolge perché in fondo conviene e della religione fa un manto lucente che nasconde la putredine del peccato.

Milano 29 dicembre 1971

Illustre Eminenza,

la sua lettera è stata per me la più lieta sorpresa e mi ha portato grande conforto. In questi brutti giorni poi, l'ipprezzamento, per me scottica, di cui sono illuminato e buono come lei è una vera consolazione. E davvero mi auguro che le sue preziose preghiere vengano splendidamente efficaci sebbene il destinatario jahimè, ne sia indegno.

Con animo grato e devoto

su Dino Buzzati

Lettera autografa al card. G. Colombo (Buzzati dall'ospedale).

Si può dire che per Buzzati Dio è una cosa troppo seria per crederci così, senza fatica, e che il suo aperto, proclamato, soffertissimo "non credere" sia a volte una forma di rispetto per Dio che non esisterà, forse, ma che in certi particolari momenti, chissà come, è capace di indurre a una fervida preghiera".

Sono questi providenziali strali che fanno bene anche ai superficiali o interessati credenti.

Buzzati scrisse qualcosa sull'al di là? Come lo vide?

"Il "dopo la morte" è il mistero che sempre ha assillato Dino Buzzati, fin da quando, ragazzino, la sua ansia si traduceva ancora in passione per la civiltà

dell'antico Egitto, tutta imperniata sull'oltretomba. Entusiasmo che, in età adulta, però si tramuta in tragica preoccupazione: la vita, con tutte le sue manifestazioni, ha senso se dopo c'è "altro", se non è solo una crudele beffa. Di un Aldilà, insomma, ha bisogno per sopportare l'"aldiqua", che altrimenti gli appare come un lento e inutile cammino verso il disfacimento del corpo.

Lungo i decenni Buzzati immagina in diversi modi ciò che forse ci aspetta oltre la famosa Porta, che solo la morte dischiude.

Nelle pagine in cui proclama il nulla del "vuoto eterno" si coglie quanto disperatamente spera nell'esistenza dell'anima e agogni una "seconda vita".

Dai racconti dell'Aldilà... emerge la paura del "vuoto": il vero terrore... che l'Oltretomba esista, ma sia una grigia palude in cui non accade niente, il tempo non passa, l'anima galleggia inerte come una larva, senza gioire né soffrire, senza obiettivi né speranze, senza passato né futuro, in una parola senza Dio".

Può dirmi come Buzzati affrontò la malattia e la morte?

Disse Buzzati a Panafieu a pochi mesi dalla morte: "Ho effettivamente nostalgia di questa cosa cui vorrei credere e a cui non credo... Te l'ho detto: rimpiango di non avere la fede. Vorrei credere in Dio. Perché la fede in Dio è una tale forza che ti cambia la vita! ... Questa nostalgia io ce l'ho".

Nei giorni dell'agonia di Buzzati, suor Beniamina era infermiera alla clinica "Madonnina" dove Dino fu ricoverato.

L'ho trovata in una casa di riposo della Brianza, dove si occupa degli anziani. Disse: "Me lo ricordo perfettamente...; la sua storia mi colpì. Era un uomo di una mitezza e umiltà straordinarie, mai un cenno alla sua fama, al successo. Sapeva di avere un cancro e che stava per morire, però non si è mai lamentato né ha preteso qualcosa, non l'ho mai nemmeno visto piangere. La sua sola preoccupazione era non ar-

recare disturbo a nessuno, aveva la sua Almerina lì accanto e voleva essere toccato solo da lei.

Anch'io venivo dai monti e questo lo entusiasmava. Parlava sempre delle sue Dolomiti, ne era innamorato.

Il nostro dialogo si era fatto giorno per giorno intenso, eppure parlavamo tutti e due molto poco.

Era incuriosito da tutti gli aspetti della mia vita, voleva sapere a che ora ci alzavamo noi suore, le regole che dovevamo seguire, quando pregavamo, come facessimo a vivere tutte insieme, se andassimo sempre d'accordo... Poi a sera, con delicatezza, si informava sulla mia giornata.

Diceva che in me c'era una serenità bellissima che mi voleva capire. Invidiava la mia fede e me lo confessava espressamente: "Vorrei essere come lei". Io gli spiegavo che tanta fiducia mi veniva dal fatto che la mia vita è un dono di Dio e che tutti prima o poi torniamo a Lui.

Allora restava pensoso per un po', in silenzio. Era un uomo alla ricerca di Dio, diceva di aver perso la fede, ma non smetteva un istante di cercarla. Lui tornava spesso su quel tasto: "Vorrei avere la fede che ha lei". Un giorno finalmente gli dissi: "Quando e se vorrà parlare con il cappellano basta che me lo dica". Buzzati sorrise e ringraziò: "Quando mi sento, glielo dico io". Il desiderio di Dio rimase il suo pensiero costante, ma morì senza estrema unzione. Comunque posso dire che non è stata una morte disperata".

Quando suor Beniamina usciva dalla stanza dopo avergli dato la buonanotte, le chiedeva: "E adesso cosa fa?".

E lei tutte le volte: "Vado a pregare. E la ricordo a Dio".

Ma una sera le cose cambiarono. Racconta la suora: "Per la prima volta fu lui a chiedermelo, "Si ricordi anche di me", mi disse, e io lo rassicurai: "Fa parte della mia vita pregare per lei, non solo curarla".

A concludere il racconto è Almerina, la giovane moglie di Dino, da suor Beniamina definita "donna fortissima e di

grande speranza”: “L’ultima sera la suora era entrata, dolce e gentile più del solito perché sapeva che era la fine. Io ero agitata, avevo paura che qualcuno potesse indurlo a scelte non sue, invece Dino è stato bravissimo e ha detto: “Si avvicini, venga pure, suor Beniamina, tanto so perché è venuta. Ma l’unica cosa che io possa fare è baciare il suo Gesù”. E preso tra le mani il crocifisso che pendeva dal collo della suora, lo portò alle labbra”. Fu l’ultimo bacio della sua vita.

Era il 28 gennaio 1972.

Posso approfittare ancora della sua pazienza, per farmi raccontare qualche stralcio della esperienza di Buzzati alpinista?

Le faccio leggere alcuni passi dell’intervista che la sua guida alpina rilasciò al giornalista Giampaolo Depaoli.

Gabriele Franceschini (che aprì 151 nuove vie, in gran parte sulle Pale di San Martino) è stato la guida alpina di Dino Buzzati, dal 1948 al 1961. Lo ha condotto in arrampicate sulle cime più impervie, letteralmente “tirandolo su” dove le gambe del giornalista tremavano con l’abisso sotto i piedi.

A 83 anni Franceschini così ricorda Buzzati:

“Ricevetti una cortese lettera firmata “il vecchio Dino Buzzati”. Voleva arrampicare con me al Pradidali. Mi sentii onorato: un personaggio da terza pagina del “Corriere”, l’autore di “Barnabo delle montagne”, quella stupenda storia di silenzi, agguati, solitudine e dignità, voleva salire con me.

Mi presentai con una battuta: “Buongiorno, io sono me”.

Eravamo indispensabili l’uno per l’altro: io lo conducevo dove altrimenti non sarebbe mai arrivato, lui mi dischiudeva poi quegli orizzonti. Dante ha scritto la Divina Commedia, lui la Commedia Umana: esplorava l’uomo, la sua multiforme avventura psicologica, la sua moralità... Leggermi Dino diventò importante almeno quanto arrampicare...

Per lui arrivare in vetta aveva un



Buzzati con la guida alpina Franceschini.

senso proprio perché prima aveva avuto paura e l’aveva vinta.

Quando eravamo in arrampicata si parlava di tutto, anche se lui era di poche parole, e un giorno gli chiesi se credeva in Dio. “Tutte le scienze spingono alla laicità”, mi rispose. Ma nei momenti in cui ci si fermava a contemplare il panorama ai nostri piedi, o quando si arrivava alla croce in vetta, io capivo che il suo amore per le arrampicate era un innato bisogno di Dio, era ricerca assoluta di elevazione, intuizione divina, lui lassù trovava il senso dell’esistenza”.

Ogni 2 settembre Franceschini si presentava alla villa di San Pellegrino e si portava via Dino.

Un appuntamento che continuò anche quando la guida, dopo un grave incidente di montagna, a soli 42 anni dovette rinunciare alle scalate e lo scrittore, prossimo ai 60, non se la sentì più di aggredire la verticalità assoluta di quelle pareti.

Anche il 2 settembre del 1971 andò alla villa. Fu l’ultima volta che si videro.

Posso, signora Bellaspina, concludere l’intervista con lei, rubandole quella straordinaria affermazione fatta da una monaca di clausura, che conobbe Buzzati attraverso il suo libro?

Suor Maria Fabia, monaca di clausura, così parla di Buzzati:

“Chi di noi può non sentirsi in sin-

tonia profonda con questo infaticabile, inarrendevole creatore di Dio?

La testimonianza di quest'uomo che diceva di non credere scuote noi che diciamo di credere da una fede troppo "facile", troppo probabile, spesso data per scontata, "a buon mercato".

Io credente sono grata a questo maestro non credente che ci aiuta a liberarci dalla fede di chi si sente a posto, dalla fede di chi non ha più né fame né sete".

CONCLUSIONE

Faccio mie tutte le parole della monaca Fabia, a cui io, prete, spesso

preso dalle cose più che da Dio, chiedo una fervente preghiera di conversione.

Signora Lucia Bellaspiga, vorrei ringraziarla in modo degno. Non ho parole. Faccio mio ciò che le scrisse suor Maria Fabia alla conclusione della lettura del suo prezioso libro:

"Un sincero grazie all'Autrice di questo libro che con cuore affezionato, appassionata intelligenza e delicato rispetto ha saputo condurci in questa avventura di una difficile fede".

Don Rinaldo Sommacal

N.B. Per chi volesse il libro di Lucia Bellaspiga è: "Dio che non esisti ti prego". Ancora Editrice, Milano.

CALENDARIO LITURGICO E PASTORALE

- 1- 7 SETTEMBRE: campo-scuola per adolescenti e giovani a S. Marco.
9-10 SETTEMBRE: convegno pastorale sociale e del lavoro a S. Marco.
11 SETTEMBRE: inizio della scuola.
11-17 SETTEMBRE: pellegrinaggio diocesano a Lourdes.
17 SETTEMBRE: ore 9.00 allo Sperti assemblea del Consiglio Pastorale.
ore 20.30 assemblea del Consiglio Pastorale Foraniale.
18 SETTEMBRE: ore 15.00, in V. Loreto, incontro con le catechiste.
1 OTTOBRE: ore 12.00 in Duomo, "supplica" alla Madonna del Rosario.
2 OTTOBRE: ore 15.00 in Duomo, inizio catechismo per prima, seconda e terza elementare.
Inizio recita comunitaria del Rosario, prima della Messa vespertina
4 OTTOBRE: ore 15.00, in Duomo, inizio catechismo per quarta e quinta elementare e medie.
5 OTTOBRE: il parroco inizia visita e benedizione famiglie zona Duomo.
8 OTTOBRE: dalle ore 10.15 alle 11.00, nella sala di Loreto, presentazione del "Libro Sinodale".
Questo per tutte le altre domeniche di ottobre.
Relatori qualificati.
16-20 OTTOBRE: a Verona Convegno della Chiesa Italiana.
23 OTTOBRE: inizio preparazione prima confessione per bambini di quarta elementare.
29 OTTOBRE: ritorna l'ora solare.
1- 2 NOVEMBRE: solennità dei Santi e commemorazione dei defunti.
3 NOVEMBRE: ore 20.30 Consiglio Pastorale Parrocchiale.
11 NOVEMBRE: San Martino patrono di Belluno cattedrale, città e diocesi.
Entreranno in vigore le indicazioni normative contenute nel Libro Sinodale.

CRONACA PARROCCHIALE

MAGGIO E I SUOI GIOIELLI

Aprirono le liete date i quarantasette bambini che lunedì primo maggio, dopo una intensissima preparazione, celebrarono la messa di prima comunione. Ognuno di loro ebbe una sua partecipazione al rito, ma tutti uniti diedero visibilmente il segno dell'unità e della coralità, sostenuti dalle catechiste, dalla maestra dei canti, dal complesso musicale.



Bambini della Prima Comunione.

Saranno ora i genitori in grado di far perseverare questi angioletti sulla strada della fedeltà agli impegni presi con la morale cristiana e con la fedeltà alla messa domenicale? Non si sentano facilmente giustificati i genitori inadempienti.

* * *

Il sette maggio fu la volta dei cresimandi che, provenienti da un biennio di preparazione catechistica, curati dalle catechiste con affetto e grande competenza, spiritualizzati dal ritiro a Col Cumano, alla domanda del Vescovo: "Credete nello Spirito Santo che, come sugli aspotoli a Pentecoste, così sta per

scendere sopra di voi?" risposero: "Crediamo!".

Cosa significa il sì del cresimato? È il sì al dono della vita ed è il sì alla rinascita attraverso il battesimo. È il sì alla Chiesa e all'impegno di servire Cristo nei fratelli.

Ecco cosa vorremmo vedere nei cresimati: la coerenza a quel "sì".

* * *

Non molti, ma alcuni, con assiduità, fre-

quentarono il "fioretto mariano". In gran parte bambini, accompagnati dai loro familiari.

Alle 17,45 a Loreto ed alle 18.00 nel Battistero, corona in mano, giorno dopo giorno, per tutto maggio, questo piccolo drappello di oranti pregò Dio per mezzo di Maria e Dio, per mezzo della mamma celeste, esaudi queste anime senza pretesa.

Ma i piccoli sanno fare bene le loro cose. Dio, non lo nasconde, predilige i piccoli.

Nel gruppo del Duomo, proprio agli inizi di maggio, scoppiò un abbinamento al "fioretto": nei prati dell'Anconetta, ai nonni di Francesca nacque un asinello bianco. Gli fu

messo nome “fulmine”.

Don Rinaldo durante il fioretto fece spesso riferimento all’asinello di Francesca. Spiegò che Gesù ama l’asinello forse più di tutti gli animali, perché l’asinello fu il mezzo di trasporto di Maria quando andò, con Giuseppe, a Betlemme e quando la sacra famiglia dovette fuggire in Egitto.

persone, sulle case, nei prati, sui campi, sugli animali...

I numerosi asinelli saltellarono e scalciarono di gioia.

I nonni di Francesca offrirono ogni ben di Dio agli intervenuti e tutti tornarono a casa felici e contenti.



Le rogazioni dei ragazzi del “Fioletto”.

L’asinello riscaldò la greppia dove venne deposto il bambino Gesù, e Gesù entrò a Gerusalemme la domenica delle palme in groppa ad un asinello.

Si dice che Gesù, per ringraziare la famiglia degli asini per così preziosi e umili servizi, avesse donato loro il segno della croce sulla groppa.

Infatti, dalla testa alla coda e sulle spalle anteriori su ogni asino si vede nitida la croce.

Cosa fecero i “fiolettisti” del Duomo? Trasformarono l’ultimo giorno di maggio in un pellegrinaggio.

Montarono nelle diverse macchine dei genitori, e, recitando il rosario, si portarono all’Anconetta dove, in processione, andarono nel recinto dei numerosi animali.

Don Rinaldo impartì la benedizione sulle

FESTA PRIMAVERILE DELLA PARROCCHIA

Domenica 28 maggio. Alba bianchissima, aurora da sogno e giornata ideale.

Fu la cornice alla festa della parrocchia.

Il giorno successivo pioggia a dirotto.

Non da meno fu il contenuto: addetti alla cucina già all’opera alle ore sette, alla spicciolata singoli e famiglie in arrivo, preparativi della Messa, coro parrocchiale che prova le voci, i ragazzi che portano fiori e si dispongono anch’essi come fiori vivi attorno all’altare. Sul nuovo palco l’altare e i concelebrenti con davanti l’assemblea variopinta e vivace. Nonni con in braccio nipotini e genitori alle prese con carrozzine.

La messa non ha l’assillo del cronometro.

Alla fine c'è l'omaggio floreale a tutte le coppie di sposi che celebrano un significativo anniversario di matrimonio.

A mezzogiorno il pranzo, da tutti atteso e da tutti molto apprezzato.

Nel primo pomeriggio si scatenarono le voglie compresse del complesso musicale.

A concludere in gloria, l'attesa tombola con i molti regali, a volte anche preziosi.

Quindi, stanchi ma felici, tutti a casa. Arrivederci al prossimo 20 maggio.

Un grazie grosso, grosso, al prodigioso gruppo dei cuochi e camerieri, agli sponsor Da Pian e Menazza, al buon caffè con "corre-



Un momento della festa della parrocchia.

zione fraterna" delle Suore, agli animatori della tombola Bona-Andrich, al cantautore Giorgio Zanettin, al coro Duomo-Loreto, al complesso musicale, al Gruppo A.N.A. di Limana e a tutti i partecipanti.

CONCLUSIONE DELL'ANNO CATECHISTICO

A fine maggio termina anche il cammino di formazione cristiana dei bambini e dei ra-

gazzi delle elementari e delle medie.

Le catechiste, alla conclusione dell'intenso anno di formazione dei ragazzi loro affidati, tirano le somme delle apostoliche fatiche.



Anno catechistico - 4ª elementare Sperti.

Normalmente sono contente. Alcune soffrono per la vivacità di qualche bambino.

Altre vorrebbero più presenza dei genitori. Emerge anche il caso di qualche sistematica assenza dovuta a scelte di altro genere: attività sportive. La parrocchia non accetterà più l'iscrizione di chi farà una attività alternativa a scapito del catechismo. Si consiglia la famiglia interessata di provvedere per tempo a chiedere ospitalità presso una parrocchia che faccia il catechismo in altra giornata.

BALLOTTAGGIO

I cittadini, chiamati l'undici giugno a votare il Sindaco della Città, scelsero il candidato Celeste Bortoluzzi. Da sempre la famiglia di Giuseppe Bortoluzzi, di cui il Sindaco è figlio, risiede nella parrocchia Duomo-Loreto. A maggior motivo le felicitazioni al nuovo Sindaco sono cordiali e gli auguri di buon lavoro sono sinceri. Ma la parrocchia ringrazia di vero cuore anche l'Amministrazione uscente ed in particolare il Sindaco Ermano De Col, le cui nobili doti di onestà, di rettitudine e di operosità sono unanimemente riconosciute.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO SINODALE

Cinque anni di duro lavoro. Una montagna di studi, di interventi e di documenti. Con una capacità notevolissima di sintesi e di chiarezza mons. Vescovo ha saputo, con stile accattivante, raccogliere nel Libro Sinodale il fior fiore dei contenuti, delle riflessioni e delle indicazioni in tempi brevi, considerando che non sono mai stati trascurati gli impegni quotidiani, anzi li abbiamo visti intensificati e per numero e per importanza.



Il Libro Sinodale, come era stabilito e come era doveroso, fu presentato alla Diocesi con la massima solennità.

Fu scelta la Concattedrale di Feltre. Alla presenza di

numerose pubblico, di quasi tutti i sacerdoti, i religiosi e le suore della Diocesi, presenti i diaconi e i seminaristi, il metropolita Angelo

Scola, card. di Venezia, ricevuto il Libro Sinodale dal vescovo Giuseppe Andrich, lo consegnò solennemente alla Diocesi di Belluno-Feltre, tessendone gli elogi ed evidenziandone il percorso.

Era la sera del 15 giugno 2006, alle ore 20.00.

CORPUS DOMINI FORANIALE

Stando al calendario liturgico, la solennità del Corpus Domini quest'anno cadeva il 15 giugno.

Per il secondo anno consecutivo, per favorire una celebrazione unitaria di tutte le quindici parrocchie del Vicariato Urbano, unite al loro pastore e vescovo Giuseppe Andrich, hanno deciso di ritrovarsi, con le loro comunità, in Cattedrale, il giovedì che segue la solennità della SS. Trinità.

Il 15 giugno era l'unica giornata libera che aveva il Patriarca di Venezia per presentare il Libro Sinodale, quindi Vescovo e parroci convennero sulla opportunità di spostare il Corpus Domini foraniale al venerdì. E così avvenne.

Venerdì 16 giugno, alle 20.30, la Cattedrale si riempì di parroci con le loro comunità.

Una cinquantina di bambini biancovestiti da prima comunione, sparsero per le strade di Belluno i tradizionali petali, su cui sarebbe passato Gesù, presente realmente sotto le specie del pane, consacrato durante la Messa.

Un gruppo di bambini del Duomo, con le loro catechiste, aveva provveduto a sistemare lumini accesi lungo il percorso. Ci pensò il vento piuttosto gagliardo (non un diavolello invidioso), a spegnerli sistematicamente.

La domenica seguente, 18 giugno, tutte le parrocchie celebrarono il Corpo e il Sangue di Cristo nelle loro chiese.

È una scelta che vuole diventare un tradizione.

Direttore Rinaldo Sommacal

Responsabile ai sensi di legge

Lorenzo Dell'Andrea

Iscr. Trib. di Belluno n. 5.87, 27.3.1987

Stampa Tipografia Piave Srl - Belluno

SACERDOTI A CONVEGNO

Folgaria, nel Trentino, è una distensiva località di alta montagna. Ci si arriva faticosamente. Ma, se il tempo è bello, ci si ambienta subito.

Da anni i sacerdoti della diocesi Belluno-Feltre, dopo la seconda metà di giugno, organizzano un convegno. Lo scopo principale è quello di permettere ai sacerdoti di stare insieme e di fraternizzare. Ma non c'è fraternità profonda senza profonda spiritualità.

Ecco, dunque, che il Convegno prevede sempre un eccellente relatore da ascoltare e un tema inerente o la vocazione alla santità, o

la missione pastorale da sviluppare con lezioni magisteriali e con lavori di gruppo. Così avvenne anche quest'anno, da lunedì 20 a giovedì 22 giugno.

Un monaco camaldolese ha offerto ai sacerdoti diocesani, per lo più anziani (mancavano i giovani!) la Parola di Dio rendendola appetitosa, digeribile, nutriente. "Come potremmo noi sacerdoti fare altrettanto con i nostri fedeli?" si chiedevano i convegnisti. Qualche sacerdote anziano si diceva, ma a voce alta: "Non so parlare bene. Nessuno mi ascolta". Una voce "dalla nube" gli rispondeva: "Non scoraggiarti! Parla la tua stessa vita!".

CAMPOSCUOLA DI BIETER

Dire Bieter significa mettere in fermento generazioni e generazioni di adolescenti, di giovani, anche di adulti che lassù, dagli anni ottanta, hanno macinato ore e ore di allegria, di riflessioni, di cambiamenti interiori, di amicizie, di maturazione psicologica, di spiritualità, di impegni, di sane competizioni, ecc.

I ragazzi da Bieter portano a casa panni sporchi, ma animi puliti e determinati. I frutti li nota la parrocchia che vede durante l'anno i giovani ritrovarsi all'oratorio, suddivisi in gruppi e impegnati a mantenere fede ai propositi maturati in campeggio.

La parrocchia ringrazia i giovani animatori, le miracolose cuoche e soprattutto don Mario, l'anima del campeggio e che assicura la continuità a valle.

I 90 ANNI DI MONS. TIEZZA

Il 29 giugno, solennità degli apostoli Pietro e Paolo, è il giorno in cui, novant'anni orsono, nacque mons. Nilo Tiezza.

Compleanno storico festeggiato nel Seminario Gregoriano dove monsignore vive e, in



I ragazzi della Cresima.

forma molto sobria, a Loreto, dove mons. Tiezza fu parroco per 27 anni e dove continua quotidianamente a celebrare.

Il parroco di Loreto gli rivolse questo messaggio:

"Conosciamo il suo pudore e temiamo di farle violenza con questa nostra presenza, ma sentiamo altresì la prepotente spinta che ci fa rompere gli steccati della riservatezza per dirle che le vogliamo bene e le siamo sconfinatamente riconoscenti, nel giorno del suo novantesimo compleanno.

Questa chiesa ci parla di lei in continuazione.

Le pietre qui narrano dei suoi faticosi e illuminati interventi.

L'aria è ancora pregna della sua presenza

di rettore prima, di parroco poi e di collaboratore prezioso fino ad oggi. Gran parte degli attuali parrochiani sono la storia vivente del suo magistero e della sua guida di pastore.

Come non dirle grazie, anche a nome di quelli che non ci sono più o ai mille che, passando attraverso queste porte, hanno portato umanesimo e cristianesimo ovunque, dimostrando che da Belluno sgorga vangelo all'altezza dei tempi?

Con la più viva riconoscenza per quello che lei è per noi, in ginocchio davanti a Dio rendiamo grazie, ma ancor più imploriamo doni di salute, perché lei possa continuare ad essere con noi e davanti a noi, luce sul nostro cammino”.

GIOVANNI DE BETTIN PITTORE

Naque a Costalta nell'anno 1923 e morì a Costalta nel 2006, poco prima che venisse allestita una bellissima mostra delle sue molte pitture.

In quanto pittore non si nasconde in simboli, ma va dritto, dritto ai volti, ai paesaggi, alle scene di vita alpestre, facendo trasparire a chi guarda con attenzione i messaggi che ogni sua opera ha raccolto, conserva e dona.

Giovanni De Bettin è il padre di Pierluigi, il custode con la consorte Lucia, della nostra Cattedrale.

CAMPIONI DEL MONDO

In Germania si sono svolti i campionati mondiali del calcio tra giugno e luglio.

Chi ha il coraggio di dire: “Io non c'ero”, alzi la mano.

Si sono viste, davanti al video, le scene più strane: giovani abbastanza contenuti e timorosi per certi svarioni dei loro pupilli in campo, ma signore anziane urlare e strepitare per ogni gol mancato, per i gol segnati, per i falli fischiati contro...

Superati i primi e più incerti traguardi, la tifoseria italiana si è fatta unanime e partigiana. Non si gridava “vincete!”, ma “vinciamo!”.

Segnato il quinto rigore nella finalissima contro i transalpini, scoppiò una italianità mai vista.

Non solo gli italiani si sentirono più italiani, ma anche molti paesi del terzo mondo gioirono per la vittoria dell'Italia ai mondiali del calcio.

Diceva un Vescovo indonesiano di passaggio a Belluno: “Noi tifiamo Italia. Sono soprattutto le nostre donne che impazziscono per i giocatori italiani”.

Un prete Nigeriano di colore, studente a Roma prossimo al dottorato in teologia, a Miramare di Rimini dedicò tutta un'omelia per dire: “Nessuno può immaginare la mia gioia per la vittoria degli Azzurri. Noi cristiani, se vogliamo vincere la nostra buona battaglia, dobbiamo imparare da loro a fare squadra. Viva l'Italia”. La notizia è vera. Lo testimonia il cronista del Bollettino Parrocchiale, testimone oculare.

Forse l'Italia, pur con tutti i suoi difetti, avrebbe anche saputo perdere con dignità. Ciò che altri non hanno fatto.

LUGLIO TORRIDO

Già la seconda metà di giugno si ebbe l'impennata del termometro verso l'alto. Ma tutto luglio passerà alle cronache come il mese tra i più caldi degli ultimi decenni.

Per fortuna il nord-est ha avuto piovoschi e temporali per lo più notturni, che hanno garantito l'acqua per tutti gli usi.

Ma era desolante vedere il fiume Po quasi in secca.

Eppure fu un inverno eccezionale per abbondanza di nevicate.

Come mai, al primo allarme, ci si accorge di essere senz'acqua?

A bacini asciutti si scopre un grave inconveniente: che i laghi si sono riempiti di fango ed altro per cui raccolgono e conservano sempre meno acqua, preziosa per le emergenze.

Così il letto dei fiumi. Perché non risanare questi provvidenziali serbatoi, proprio in tempo di secca? Le ruspe dell'esercito, attive nelle catastrofi, non potrebbero intervenire anche in tempi di emergenza come questi? Se sono sciocchezze, come non detto.

Ma, circa il caldo torrido a Belluno, ci ha pensato agosto. Il 3-4 del mese neve sulle Dolomiti e temperature autunnali per quasi tutto il mese.

31 LUGLIO UNA SERATA PREZIOSA

Mons. Vescovo, durante l'estate, intende incontrare, per foranie, tutti i sacerdoti della Diocesi.

Vuole soprattutto ascoltare. Cosa? Gli umori, i pareri e i suggerimenti dei suoi preti, che, con il Libro Sinodale in mano, si preparano a tradurlo in azioni e scelte pastorali.

Dopo l'ascolto, a sua volta il Vescovo comincia a chiarire alcune priorità, per poter, nell'assemblea diocesana di fine settembre,

far nascere il piano pastorale per il prossimo anno.

Il clero del Vicariato Urbano di Belluno si incontrò, nella sala del Risorto di Loreto, lunedì 31 luglio.

Erano presenti 31 sacerdoti tra parroci, insegnanti del Seminario, impegnati negli uffici diocesani, pensionati, ecc.

Libera, franca e ricca la discussione, dove si alternarono, con il supporto di ragionevoli motivazioni, tutti i colori dell'umore del pastore: dall'ottimismo al pessimismo, ma in tutti era la volontà di portare, con spirito nuovo, Gesù alla gente e la gente a Gesù.

L'incontro continuò a tavola, con la cena offerta da mons. Sandro Capraro, che ha voluto così festeggiare la raggiunta pensione come cappellano militare. Ora sarà a servizio della Diocesi.

UNA MANO PER DARE UNA MANO

L'anno catechistico dei nostri ragazzi è terminato a fine maggio con l'iniziativa dal titolo "Una mano per dare una mano": i ragazzi hanno disegnato e colorato con fantasia ed impegno la propria mano scrivendovi all'interno un Salmo in tema.

I ragazzi le hanno distribuite assieme a delle torte preparate da alcune mamme nel cortile di Loreto, domenica 21 maggio, in cambio di un'offerta.

Sono stati raccolti ben 1.081 euro, subito consegnati all'associazione "Insieme si può..." per un progetto di prevenzione della malaria.

Questa malattia colpisce ogni anno 500 milioni di persone al mondo e ne uccide 2 milioni, per la maggior parte bambini al di sotto dei 5 anni.

In Uganda più del 90% della popolazione vive in zone a rischio di infezione e l'utilizzo delle zanzariere si è rivelato come uno dei sistemi più efficaci di prevenzione.

Con i soldi raccolti dai nostri ragazzi saranno acquistate delle zanzariere dal costo di 5 euro l'una, che verranno poi distribuite proprio in Uganda a bambini orfani o provenienti da famiglie povere.

L'iniziativa ha chiuso, oltre l'anno catechistico, un percorso quaresimale finalizzato alla scoperta e all'impegno per un uso buono delle proprie mani, secondo l'insegnamento di Gesù. Per i ragazzi e per noi catechiste è stata un'esperienza coinvolgente e formativa.



Le catechiste.

Le catechiste

PROGRAMMAZIONE PASTORALE AUTUNNALE

CONSIGLIO PASTORALE

Il motore della parrocchia è il Consiglio Pastorale.

È il primo organismo a mettersi in moto allo scopo di programmare le attività per e con la Comunità Parrocchiale.

Il Consiglio Pastorale è stato rinnovato nei mesi invernali ed è stato ufficialmente insediato venerdì 12 maggio.

Durante l'estate hanno già lavorato alcune Commissioni e un gruzzolo di importanti iniziative si possono già lanciare con questo numero del Bollettino Parrocchiale.

Ma la sua attività comunitaria inizierà domenica 17 settembre, con una mezza giornata di preghiera, di riflessione e di studio, dalle ore 9 alle 12, presso l'Istituto Sperti.

Quali attività sono già state proposte al parroco e dal parroco messe in calendario?

Vediamole.

ATTI DEL CONVEGNO PARROCCHIALE IN STAMPA E SITO INTERNET



Il grande interesse suscitato dagli incontri "Conviventi - Separati - Divorziati... c'è una terza via?" aveva indotto la precedente Commissione Cultura ed Evangelizzazione a trascrivere minuziosamente quanto era stato detto e discusso in tale sede.

La nuova Commissione, appena subentrata, ha di buon grado ereditato l'incarico di dare a queste trascrizioni una veste organica a beneficio del pubblico.

Restano ancora da decidere le vie di divulgazione di tale pubblicazione, che sarà disponibile anche sul sito internet della Parrocchia.

È infatti la creazione del sito parrocchiale l'altro impegno su cui si è concentrato il lavoro della nuova Commissione: sta prendendo forma uno strumento di semplice consultazione ma dinamico, che darà spazio alle varie iniziative ed ai giovani, invitati a collaborare.

Accanto alle informazioni pratiche sulla vita liturgica della Parrocchia, ci saranno anche spunti per far meglio conoscere culturalmente la nostra città, rivolti sia ai bellunesi che ai turisti, ma anche alle nuove comunità che hanno pian piano trasformato la nostra società di provincia in una vera realtà multietnica.

Commissione Cultura ed Evangelizzazione

PRESENTAZIONE DEL LIBRO SINODALE ALLA COMUNITÀ

La più importante iniziativa presa dal CPP è la presentazione alla Comunità del preziosissimo Libro Sinodale.

Quattro sono i capitoli principali del libro: l'Annuncio, l'Accoglienza, la Parrocchia, la Famiglia.

Quattro saranno gli incontri, aperti a tutti, proprio a tutti.

Sono stati individuati anche i tempi e i relatori.

I tempi: seconda, terza, quarta e quinta domenica di ottobre, nella sala parrocchiale di Loreto, dalle ore 10.15 alle 11, tra le due messe (estrema puntualità!).

Tu ci sarai?

I relatori: don Ivano Brambilla e don Giuseppe Bratti.

Il Libro Sinodale è a disposizione nelle sacrestie del Duomo e di Loreto.

Sinodo significa "camminare insieme".

PERCORRERE IL SENTIERO DEL SINODO



Il Bollettino Parrocchiale di maggio riporta in copertina, a colori, il “sentiero del sinodo”, entrato ufficialmente nelle mappe del CAI.

Idea singolare e molto bella, da più parti invidiata.

Ma le idee chiedono di incarnarsi.

Ecco una bella proposta del Consiglio Pastorale: al mattino delle domeniche di ottobre ascoltare la presentazione del Libro Sinodale.

Nel pomeriggio, con l’aiuto di una guida, percorrere una delle tante tappe accessibili del “sentiero del sinodo”.

Chi scenderà in campo? Speriamo in molti e di tutte le età, compatibili con le difficoltà che verranno illustrate di volta in volta dagli esperti.

ANNO CATECHISTICO

Il Sinodo guarda con particolare attenzione all’imponente apparato diocesano che è il catechismo parrocchiale, a tutti i bambini e ragazzi, dalla prima elementare fino alla seconda-terza media.

È una struttura che tutti ci invidiano e che non deve essere smantellata, ma ringiovanita.

Come? Il Libro Sinodale dovrà affiancarsi al catechismo della CEI e diventare guida e aiuto ai catechisti, in modo che non ci si trasformi in scuola che solo informa, ma in esperienza viva che conduce e conforma a Gesù. Innamorarsi di Gesù! Sapere tutto di Lui. Questo può essere lo slogan del nostro catechismo.

Se molto e di più si chiede alla parrocchia e alle catechiste, molto e di più va chiesto ai bambini e soprattutto alle famiglie.

Qualche parrocchia ha già avviato una esperienza nuova: fare il catechismo non ai bambini, ma ai genitori, che, a loro volta, diventano i catechisti dei loro figli.

Sarebbe l’ideale.

Ma gli ideali spesso sono mete irraggiungibili ai più. Provarci a tendere, con dei nobili compromessi, è più che legittimo, è doveroso. Perciò genitori...

L’anno di catechismo inizierà in Duomo:

lunedì 2 ottobre ore 15 i bambini di prima, seconda e terza elementare;

mercoledì 4 ottobre gli altri.

Per i ragazzi di quarta elementare la preparazione specifica ai sacramenti della confessione e dell’eucaristia inizierà, con il parroco, lunedì 23 ottobre, alle ore 14.45, a Loreto. La preparazione prevede due incontri settimanali: lunedì e mercoledì. Sarebbe auspicabile che, agli incontri di preparazione, fossero presenti anche i genitori, o almeno uno di loro, o qualche familiare. Si raggiungerebbe quello che sopra si è detto: parlare ai bambini per i genitori e viceversa.

LA FATICA PIÙ PREZIOSA DEL PARROCO

Lunedì 11 ottobre il parroco inizierà la visita alle famiglie della zona del Duomo. Vi porterà la benedizione annuale.

Alle solite famiglie è facile inviare l’avviso con giorno e ora. Ma ci sono sempre più famiglie nuove.

Con il passa-parola, perché non avvisare i nuovi, affinché a loro volta chiamino il parroco, facendo il numero 0437/941908?

LETTURA GUIDATA DELLA BIBBIA

L’esperienza della lettura della Bibbia, con la guida del parroco, va avanti da quasi vent’anni, ma è ancora lontana dal concludersi. Si è giunti a metà del vangelo di Matteo.

Il Sinodo dà la priorità assoluta al primato della Parola di Dio. Non ci vergognamo nel dire che siamo molto ignoranti di Parola di Dio. I mezzi per accostarla sono molteplici e preziosi, come lo studio teologico per laici che si tiene nel nostro Seminario (che la parrocchia loda e consiglia a più non posso), come i numerosi “gruppi della Parola” che ci sono in giro.

La nostra parrocchia offre questa iniziativa, a cui possono aderire i giovani e gli adulti, possibilmente con il proposito di perseverare.

La lettura è fatta a Loreto, ogni 15 giorni, a partire da giovedì 19 ottobre alle 20.30. Il calendario degli incontri sarà messo a disposizione in chiesa.

CHIESA E CONVENTO DI LORETO



Chiesa e convento di Loreto.

La parrocchia dispone di un buon numero di copie del prezioso libro CHIESA E CONVENTO DI LORETO, curato dal prof. Flavio Vizzutti e dal dott. Marco Perale.

Ora che l'antico Convento delle Clarisse, diventato scuola "Catullo", è stato restaurato, conoscerne la storia, i tesori artistici e la vita delle monache delle antiche famiglie bellunesi è oltremodo interessante.

Per l'acquisto del libro, rivolgersi alla libreria Campedel o alla parrocchia di Loreto.

UNA LIETA INVERSIONE DI MARCIA

Sta succedendo al parroco di Duomo-Loreto. Non intende far testo, ma succede.

Cosa succede? Aumentano i matrimoni celebrati in Chiesa. Da gennaio 2006 ad oggi le pratiche matrimoniali avviate dal parroco sono ben dodici ed i corrispettivi matrimoni si faranno entro l'anno in corso.

Dopo anni di crisi, un prezioso risultato.

Due fidanzati riferirono al parroco le impressioni riscosse quando annunciarono agli amici e ai parenti: "Ci sposiamo!". Risposero gli interlocutori: "Come? Sposarvi?". "Sì, ma in Chiesa" aggiunsero i fidanzati. Risposta: "Ah! Però!".

Il matrimonio, se è religioso, oggi è considerato un valore aggiunto.

Per chi crede, il sacramento del matrimonio è un valore straordinario, tutto da riscoprire, molto simile al sacramento dell'ordine sacro. Consulta il Libro Sinodale, voce "famiglia".

CAPPELLA NUOVA AL SAN MARTINO

L'Ospedale di Belluno avrà una nuova cappella. Sarà vicina all'ingresso principale e al pronto soccorso. Il bando di concorso è stato vinto dallo studio dell'arch. Attilio Santi di Venezia. Propone un'aula per le celebrazioni liturgiche, ma anche uno spazio per momenti di riflessione e di preghiera individuale, consona al luogo.

La cappella (fortemente voluta da Vincenzo Savio) è un dono che la Diocesi di Belluno-Feltre fa all'Ospedale, che, pertanto, non spende nulla e nulla sottrae a quanto è destinato alla sanità. Ogni altra notizia è priva di verità.



Cappella nuova al San Martino.

ALLA SCUOLA DEI SALMI

Le letture estive normalmente mi riservano delle belle sorprese. Amo le letture "forti" in genere, quelle che in qualche modo ti impressionano, che sollecitano sia il cuore che la mente, che non danno tregua, quelle che non vedi l'ora di scoprire dove vanno a finire,

quelle che non ti lasciano indifferente e che riescono a stupirti. E l'estate rappresenta per me il momento migliore per rincorrere a pieno ritmo queste emozioni. L'argomento, a priori, non ha molta importanza e può spaziare in varie direzioni. Se però la direzione che prende è quella spirituale... beh, allora tutto è possibile e le sorprese non mancano mai. Quest'estate mi sono confrontata con André Louf un monaco, ex abate dell'abbazia trappista di Mont-des-Cats nelle Fiandre francesi, che oggi vive ritirato in un eremo, che mi ha condotto per mano nello scoprire la nascita ed il senso di una preghiera tutta speciale, i Salmi, permettendomi di allargare anche la mia comprensione di quella che è la preghiera cristiana, la nostra preghiera*.

La preghiera cristiana, contrariamente a quanto avviene nelle religioni non rivelate, non nasce da un bisogno che l'uomo ha di rivolgersi a Dio, ma deriva piuttosto dal fatto che un giorno Dio si è rivolto all'uomo.

È Dio che prende l'iniziativa e senza questo primo passo, che ha indiscutibilmente il primato, non ci sarebbe mai stata preghiera.

Questo potrebbe stupire a prima vista: la preghiera non è forse essenzialmente parola che l'uomo rivolge a Dio? Questa preghiera,

invece, per il fatto di appartenere alle Scritture, sembra essere riconosciuta principalmente come parola di Dio, una parola che egli stesso ha deposto nel cuore e sulle labbra dell'uomo. È un dono.

Il meccanismo è questo:

La Parola bussa al cuore dell'uomo. Tuttavia, abbandonato a se stesso, il cuore dell'uomo non sa come lasciarsi penetrare dalla Parola. Ma la parola di Dio è sempre creatrice e sommamente efficace e porta con sé la potenza necessaria per vincere ogni resistenza dei cuori.

È dalla Parola stessa infatti che erompe la luce grazie alla quale l'uomo potrà conoscerla. La parola di Dio si impadronisce del cuore dell'uomo affinché questi possa a sua volta impadronirsi della Parola. A poco a poco il cuore ne fa suo nutrimento esclusivo, la ruminava instancabilmente, l'assimila e si trasforma in essa: ci è necessario un lungo e paziente ascolto della parola di Dio, e poco alla volta il gusto di essa penetra in noi, la sua forza, dolce ma irresistibile, ci trascina e ci mantiene impercettibilmente nel suo campo di energia. Il cuore e la ragione ne escono purificati. Tutti i desideri si trovano come unificati per coniugarsi con il desiderio di Dio di



cui la Parola diffonde la gioia contagiosa. È così che la parola di Dio, a lungo frequentata, rievoca in modo autentico colui che si applica ad ascoltarla.

Da questa lenta assimilazione, da questa reciproca compenetrazione del cuore e della Parola, un giorno sono nati i Salmi. Da un cuore che, a forza di ascoltarla e di lasciarsi attraversare da essa si era lasciato identificare con la Parola a tal punto da diventare Parola a sua volta: una preghiera d'uomo, nata dalla parola di Dio, che finisce per diventare Parola essa stessa; una parola di Dio che ritorna a Dio, ma non senza aver dato il suo frutto più prezioso: la preghiera dell'uomo ("Dal mio cuore sgorgano parole di bellezza" Sal 45, 2).

La Scrittura ci attesta che Dio ha parlato agli uomini "molte volte e in diversi modi" (Eb, 1,1). Tuttavia, Dio non si è accontentato di pronunciare e di ispirare la parole che voleva dire agli uomini, ma egli stesso ha for-

mulato le parole che voleva ascoltare da loro quando avessero risposto al suo appello.

L'esempio, forse il più toccante, ci viene lasciato da Maria che canta il Magnificat. Questo canto meraviglioso le appartiene e al tempo stesso non le appartiene. È sì frutto del suo cuore, così come Gesù era frutto del suo seno, ma è ancor più frutto della Parola, come Gesù era in primo luogo generato dal Padre: tutte le parole del suo canto le provengono dalla ruminazione instancabile delle Scritture e tuttavia il suo canto non è per questo un banale plagio. Anzi, al contrario, è interamente traversato dall'esperienza inaudita che Maria ha appena fatto. È preghiera autentica, suscitata dalla parola di Dio e che nel contempo esprime il mistero che essa ha appena vissuto.

In questo stesso modo è nata la preghiera di Gesù. È proprio attraverso i salmi pregati da Gesù che è nata la preghiera cristiana. In Gesù un cuore d'uomo si è fatto interamente trasparente alla Parola ed è stato investito da essa. Il cuore umano del Verbo di Dio è divenuto il ricettacolo naturale della Parola, il tempio interiore dal quale questa stessa Parola sarebbe sgorgata in liturgia nuova. Nel dialogo della creatura con il suo Dio, Gesù inaugura un registro d'infinita tenerezza che solo il Figlio in persona poteva svelare. Dio non è più soltanto il creatore, il Signore degli eserciti o il baluardo della salvezza, quale lo cantano i salmi: ormai è molto semplicemente *il Padre che è nei cieli*, la cui meravigliosa vicinanza ci viene offerta in Gesù.

Nella preghiera di Gesù la forza poetica e creativa della parola di Dio nel salmo giunge così a compimento definitivo.

Disponiamo quindi di una scuola e di un metodo di preghiera che ci vengono direttamente dallo Spirito di Dio, perché incorporati nella parola scritta di Dio e a questo titolo ispirati dal suo Spirito*.

La Preghiera è nata dall'esperienza personale diretta intima di Dio fatta dal salmista, che finisce per parlare con le parole di Dio, quelle stesse parole che Dio desidera sentirsi dire.

Non vi pare che c'è da restare estasiati?

Tiziana

* da Andrè Louf, "La vita spirituale", ed. Qiqajon, Comunità di Bose.



ANGOLO ANTENNA ANZIANI

Più volte abbiamo parlato delle attività svolte da "Antenna Anziani", ossia gli interventi a domicilio in favore di persone in difficoltà, attività di tipo più culturale e ricreativo, ed altre miranti a sollecitare le istituzioni per una sempre più completa tutela della domiciliarità.

Questa volta ci soffermiamo sul progetto "Generazioni a Confronto". Una delle attività previste è la mostra di lavori femminili e no del tempo passato, che si terrà in Parrocchia nel prossimo autunno e per la quale sollecitiamo ancora il prestito di materiale interessante che potreste avere in casa, da consegnarsi ogni lunedì pomeriggio, dalle ore 16,00 alle 18,00 presso la sede di "Antenna Anziani", in Via Loreto 13.

Ringraziamo quanti hanno già consegnato i loro preziosi tesori e li rassicuriamo che sono conservati in modo ottimale.

L'altra attività svolta sempre nell'ambito del progetto, che abbiamo prima citato, è stata la collaborazione con il gruppo dei bambini della Parrocchia e dei loro animatori. Il Signor Giovanni Larese e la Signora Luigina Tavi, contattati dal Consiglio Direttivo di "Antenna Anziani", nel corso di quattro incontri, tenutisi il sabato pomeriggio dalle 14.00 alle 16.00, hanno coinvolto i bambini in attività, che si collegavano alle tradizioni del passato. Il Sig. Larese ha mirato prevalentemente, al recupero di proverbi e modi di dire e, nel corso del mese di marzo, ha riproposto il rito del bruciare "La vecia". La Sig.ra Luigina Tavi, gli incontri con quale si sono svolti nel mese di maggio e, perciò, all'aperto, ha presentato i giochi della tradizione locale. A detta

degli animatori, la partecipazione dei bambini è stata entusiasta ed è stato utile, per loro crescita personale, il recupero di giochi che non richiedono grandi spese, ma osservanza di alcune regole e spirito di collaborazione. E questo è molto importante in un periodo in cui dilagano giochi costosi e che tendono alla individualità. Naturalmente pensiamo di riproporre l'attività, contando sempre sulla collaborazione dei Sigg. Tavi e Larese, anche nel corso del prossimo anno proprio per conseguire l'obiettivo che ci eravamo prefissi cioè il recupero di tradizioni passate, ma tuttora valide per creare un ponte di amicizia e continuità tra generazioni diverse.



A proposito di quanto detto, vogliamo chiedere che, se tra di voi c'è qualcuno che ricorda un gioco della propria infanzia o poesie, filastrocche, modi di dire, favole che fanno parte della tradizione bellunese, può farcele avere scrivendole e consegnando lo scritto in parrocchia o imbucandolo nella cassetta postale di "Antenna Anziani" in Via Loreto n. 13. Ne faremo buon uso.

Grazie di cuore.

Maria Agostina

Il volontariato, alcune considerazioni...

Da qualche anno faccio parte di un'associazione di volontariato.

È una esperienza che trovo molto gratificante e vorrei proporre un insolito, quanto interessante, modo di considerare questo fenomeno sociale, osservandolo da un punto di vista che consente anche di fare qualche considerazione sulla nostra società.

Riferirò di quanto ho sentito partecipando a conferenze tenute da esperti che hanno spiegato concetti di una certa difficoltà e che io forse, purtroppo, non sono riuscito a descrivere con la richiesta semplicità...

Il volontariato quando viene considerato nel contesto della organizzazione sociale, viene anche chiamato "decentramento orizzontale" e l'uso di tale termine può già fare intuire quale sia la connotazione che gli viene attribuita.

...Fatta la premessa che per gestire il suo funzionamento la società moderna, articolata in strutture e settori, devolve il compito ad operatori che rispondono anche giuridicamente del loro operato nei confronti della collettività, si ricava l'idea che il corretto funzionamento della organizzazione sociale è fondamentalmente basato sulla "responsabilizzazione" dei suoi operatori.

La cosa può anche essere vista con una prospettiva identica nella sostanza ma con una angolatura leggermente diversa...: tutti noi contribuiamo in qualche modo alla organizzazione della società: se non lo facciamo agendo direttamente in uno dei suoi vari settori, lo facciamo quantomeno delegando la nostra fiducia ad altri che vi sono preposti,



Angelo Moreschini e figlio.

perché questi agiscano anche in nostro nome. La nostra fiducia costituisce nella sostanza un patto, con gli addetti ai lavori perché questi operino bene anche in nostro nome.

In ogni caso la società stipula coi singoli "addetti ai lavori" un accordo perché vengano realizzate le funzioni e le mansioni che questi devono assolvere, e questo accordo è rigoroso; costituisce un contratto forte perché c'è un compenso per le prestazioni fornite, un compenso costituito dal pagamento in denaro di uno stipendio o di un salario...

È tuttavia ovvio che la vita sociale non si esaurisce in questo tipo di rapporti interpersonali..., la vita sociale è complessa e vede realizzate altre forme di aggregazione e partecipazione..., una delle quali (la più importante e conosciuta) è per esempio la famiglia, che chiaramente non deriva dalla formale attribuzione di competenze ma deriva dalla spontanea aggregazione di persone che si uniscono perché spinte da affinità e da sentimenti.

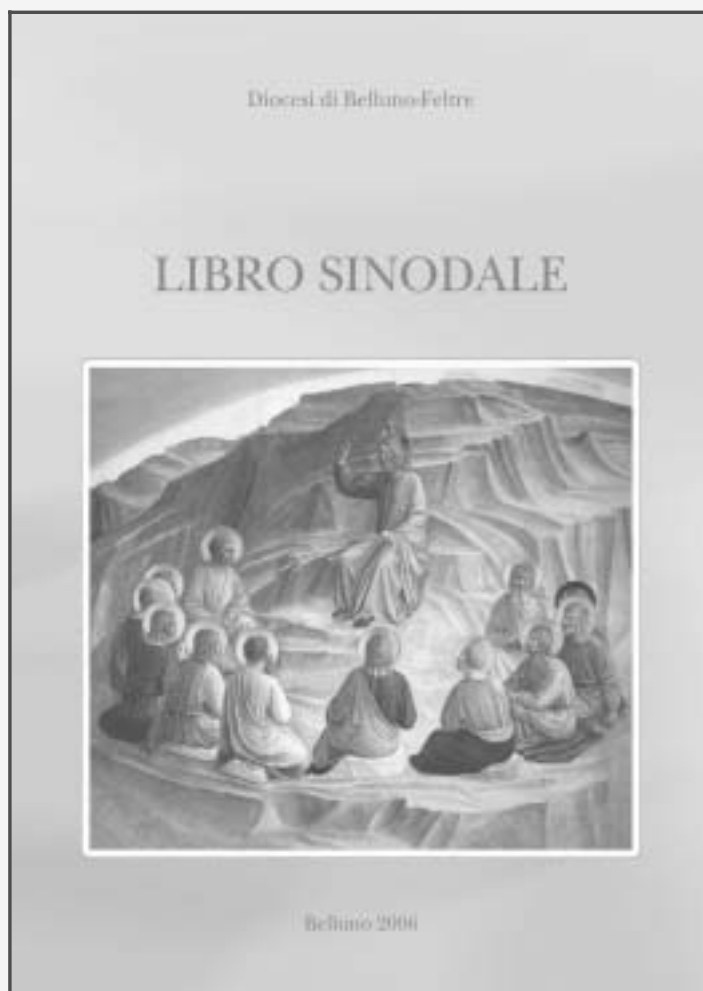
(Continua)

“La nostra lettera siete voi...”

Scriva mons. Vescovo:

“Al termine dei lavori dell’Assemblea sinodale, sorretto dalla vostra preghiera e confortato dalla luce e dalla forza che il Signore dà a chi nella Chiesa ha il compito come Vescovo di pascere il gregge a lui affidato, promulgo il Libro Sinodale e ne dispongo la pubblicazione.

Chiedo che da subito venga studiato con attenzione e stabilisco che le indicazioni normative in esso contenute entrino in vigore l’11 novembre 2006, festa di san Martino di Tours”.



La nostra parrocchia mette a disposizione il Libro Sinodale e lo presenterà a tutti in quattro incontri, nella sala parrocchiale di Loreto, dalle ore 10.15 alle 11, nelle domeniche 8, 15, 22, 29 ottobre 2006.

Relatori: don Ivano Brambilla e don Giuseppe Bratti.

STATISTICA PARROCCHIALE

NATIE BATTEZZATI

8. **Moretti Alessandro**, n. il 7.12.2005.
9. **Cogliati Gabriele**, n. il 21.12.2005.
10. **Bica Giorgia**, n. il 3.11.2005.
11. **Di Pancrazio Matteo**, n. il 30.10.2005.
12. **Sommavilla Anna**, n. il 4.9.2005.
13. **Sommavilla Margherita**, n. il 4.9.2005.
14. **Genoria Gabriele**, n. il 24.4.2006.
15. **Larese Emma**, n. il 24.4.2004.
16. **Berra Lucia Chiara Maria**, n. l'8.3.2006.
17. **Ravazzolo Carlo**, n. il 19.4.2006.
18. **Prior Chiara**, n. il 31.5.2006.

MATRIMONI

2. **Barnes Andrew** con **Polesso Adele**, il 6 maggio 2006.
3. **Bortoluzzi Marco** con **Moretti Angela**, il 13 maggio 2006.
4. **Dal Pont Michele** con **Dalla Rossa**

Manuela, il 20 maggio 2006.

5. **Rova Andrea** con **Zanato Laura**, il 27 maggio 2006.

6. **Signoretto Alex** con **Dal Pont Emanuela**, il 10 giugno 2006.

7. **Caretti Federico** con **Bellia Tiziana**, il 29 luglio 2006.

DEFUNTI

9. **Rigato Buanca** v. Dal Mas, di anni 89, il 9 maggio 2006.

10. **Vascellari Rosalia** v. De Riva, di anni 88, il 12 maggio 2006.

11. **Covolani Luisa in Manglaviti**, di anni 78, il 19 maggio 2006.

12. **De Vecchi Emilio**, di anni 99 e 11 mesi, il 20 maggio 2006.

13. **Bruni Giovanni**, di anni 89, il 17 giugno 2006.

14. **Galli Lorenzo**, di anni 0, il 23 giugno 2006.

15. **Armellini Tullio**, di anni 84, il 6 agosto 2006.

16. **Odorizzi Flora**, di anni 85, il 28 agosto 2006.

OFFERTE

IN MEMORIA DEI DEFUNTI

PIETRO PUNZI: la figlia Anna 30.
GALATA ASSUNTA E GIOVANNA: i familiari 100.
CARLO ROVA: moglie e figli 300.
GIUSEPPE DOGLIONI: n.n. 250.
LORENZO GALLI: i genitori 1.000.
MARITO: n.n. 600.
MARITO: n.n. 300.
TULLIO ARMELLIN: il figlio 250.
ROSALIA VASCELLARI: i familiari 300.
LUISA MANGLAVITI: la famiglia 300, fam. Zappia 50, Manglaviti Giuseppe 100, Giovanna Dal Molin 50.
ANGELA E UMBERTO PREST: figli 50.
GENITORI E FRATELLI: Rosetta Ampezzan 100.
DOMENICA E FEO CAVINATO: la figlia Mariagrazia 50.
ANNA ELUCIANO DEON: la figlia Lidia 500.
GUIDO CERENTIN: figlia Rachele 25.
ARDUINO BEZ: figlia Anna 200.
GUIDO BOCASSINI: n.n. 100.

GIOVANNI BRUNI: la famiglia 300, Giordana e Italo Salomon 100.

EMILIO DE VECCHI: la famiglia 200.

ALDO LANTE: il figlio 50.

PIETRO RAVANELLI: familiari 40.

ANGELO PEROBON: Luca e Federica 150.

PAOLO CALDART: la famiglia 700.

ALFREDA CORTELLEZZI: marito Carlo 90.

CHIESA E OPERE PARROCCHIALI

Sposi Barnes-Polesso 100, sposa Manuela Dalla Rossa 50, Capraro-Brancher 250, Viel Renato 20, batt. Cogliati Gabriele: genitori 50, nonni Bristot 100; sposi Signoretto-Dal Pont 200, N.N. 50, Francesca Berto 40, N.N. 15, batt. Giorgia Bica: i genitori 50; fam. Marson 250, per il matrimonio del figlio Andrea Rova, mamma Antonia 500; Daniele De Gan 30, sposi Sanzovo-Battiston 100, sposi Caretti-Bellia 200, N.N. 50, N.N. 20, fam. Fodale 50, N.N. 90, Tina e Giuseppe Giacchetti 100, Franca e Giuseppe Barbieri 150, fam. Cilione 50, Lucia e Giuseppe Nadalet 50, Lidia Brogliati 200, batt. Carlo Ravazzolo: i padrini 150, batt. Chiara Priori genitori 100, fam. Cristofolletti-Cavinato, per lieto evento 300.